

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

462 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 61)

Presentazione - Monte Argentario, 6 ottobre 1737. (Originale AGCP)

Riprende i ministeri apostolici con la predicazione alle Clarisse di Farnese. Con la breve lettera vuole introdurre Agnese nel discernimento dei sentimenti. Dio fa nascere delle volte nell'orazione "sentimenti grandi", "i quali pare che certifichino di essere esauditi e poi succede l'effetto al contrario", oppure danno l'impressione che egli ne voglia anche l'attuazione, mentre non è vero. Per non cadere in abbagli vistosi è necessario sottoporre i sentimenti e i desideri a interpretazione, esaminandone bene l'origine, senza mai fidarci di noi stessi né "dei nostri sentimenti di orazione". Siccome è l'amore per Dio che fa nascere questi grandi desideri, così è pure l'amore di Dio che ci deve aiutare a non inquietarci per le tante cose che i sentimenti ci vorrebbero spingere a fare, riducendo tutto a una sola preoccupazione, quella di pensare "solamente ad amar Dio".

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

sento da Maddalena,¹ che Lei vorrebbe parlarmi a voce, cosa che non puole succedere sino a lunedì sera, o martedì mattina, che verrò per ricevere la lettera per andare a Farnese.²

Io suppongo, che il diavolo faccia rumore: ma bisogna ridersi di questo maligno, perché in tutto vi anderà col capo rotto.

Se non è seguito l'affare, bisogna, con ogni pace, ed unione al gusto di Dio, adorare la Sua Ss.ma Volontà. Sebbene nel pregare Dio dà sentimenti grandi, i quali pare che certifichino di essere esauditi, e poi succede l'effetto al contrario, non per questo l'orazione è d'inganno, ma Dio lo permette acciò l'Anima s'avvezzi ad essere fedelissima a Dio anche che chiedendo pane, gli desse pietre. Queste sono prove di Dio, acciò si stia in guardia, e che non si fidiamo di noi, né dei nostri sentimenti d'orazione, i quali alle volte sono cagionati dal nostro naturale, o dalla immaginativa, che ci fa credere quello che non è.

Or basta: chi spera in Dio, chi sta forte in fede, cava bene da tutto. E' successo che S. D. M. ha dati sentimenti grandi di pregare per qualche affare molto buono, e poi ha differita la grazia per anni ed anni, acciò si perseveri in pregare, perché gusta di sentirci ad esclamare al Suo Divin Trono.

Adesso io le comando che s'acquieti in Dio, e non pensi più a ciò, ma solamente ad amar Dio, a fare i suoi soliti esercizi, annichilandosi sempre più, confessandosi indegna d'ogni bene.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Preghe per la Sua Casa, ma con indifferenza, e poi non vi pensi più, ma attenda a star morta a tutto, a fidarsi solo di Dio, a non far caso dei suoi sentimenti, ma a ravvivar la fede, a fortificarsi in essa, e per sentimenti grandi che Lei senta in orazione, si protesti che Lei non vuole, né cerca altro che Dio, e vivere in lui, amar lui ecc., il di più lo dirò a voce.

Gesù la benedica. Amen. Non importa che mi scriva, perché sarò presto costi.

Ritiro ai 6 ottobre [1737]3

Suo Servo in Cristo

Paolo D. S. †4

Note alla lettera 462

1. La Sig.ra Maddalena Antioco, allora diciassettenne, partecipò alla fruttuosa Missione che Paolo tenne a Orbetello (GR) nel marzo 1733, e fu colpita soprattutto dalle processioni di penitenza fatte durante la medesima. Da allora rimase sempre fervente ammiratrice del Santo. Viene spesso nominata nelle lettere ad Agnese Grazi e alla sua cognata, la Sig.ra Maria Giovanna Venturi innanzitutto perché era loro amica e poi perché era una penitente di Paolo. Faceva parte del cenacolo dei simpatizzanti della spiritualità della croce di Orbetello. Spesse volte, quando non poteva farlo l'altra amica, Marianna Alvarez, essa si prestava a passare la corrispondenza di Agnese a Paolo. Alcune lettere alla Grazi portano anzi la specificazione: "Raccomandata a Maddalena di Gennaro al Porto" (cf. lettera n. 525, nota 4). Dal 1746, per interessamento del Santo, Maria Giovanna Venturi la prese in casa come domestica (cf. lettera n. 572, nota 4).
2. L'accento al corso di Esercizi Spirituali alle monache Clarisse di Farnese (VT), tenuto dalla metà del mese di ottobre in poi (cf. lettera seguente n. 463), in qualità di "straordinario", e il nome di "Ritiro" inserito nella data permettono di stabilire che questa lettera fu scritta nell'anno 1737. Paolo informa Agnese che verrà ad Orbetello per il colloquio spirituale fra un paio di giorni, quando dovrà venire a prendere "la lettera per andare a Farnese". Si trattava appunto della patente, scritta il 2 ottobre 1737 dal Card. Barberini, con la quale Paolo veniva incaricato a fare da confessore straordinario per 15 giorni dalle monache a Farnese.
3. Per la datazione, cf. nota 2 della presente lettera, che è la prima scritta ad Agnese dal Ritiro della Presentazione dopo l'inaugurazione ufficiale e solenne del 14 settembre 1737, a cui lei era presente.
4. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Santa Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).